

Pmi: meno polemiche, più controlli

Butta acqua sul fuoco, invece, **Renzo Bonaglia** presidente di **Unioalimentari**, la confederazione delle piccole e medie imprese italiane: "Rimbalsare la responsabilità tra gli attori di filiera – consiglia Bonaglia – non risolve la questione e rischia di danneggiare l'immagine dei singoli operatori e inasprire i rapporti. Non condividiamo le posizioni di accusa verso l'industria, ma apprezziamo l'intento del Garante dei prezzi, **Antonio Liriosi**, per avere avviato un piano di controlli nelle varie fasi della filiera".

L'iniziativa, infatti, permetterà di comprendere l'effettiva dinamica di formazione dei prezzi di pane e pasta e capire eventuali anomalie nei meccanismi di adeguamento, a fronte di variazioni dei prezzi delle materie prime e di tutte le altre componenti necessarie per trasformare, confezionare e distribuire il prodotto. Ivi compresi i costi della cosiddetta 'collaborazione commerciale' con la distribuzione che, anche a causa del generale calo dei consumi, stanno raggiungendo un peso notevole per l'industria. ■

DOSSIER Tendenze

LA GOD DETA LE REGOLE. QUESTO SPIEGA IL BOOM DELLE PL

più convenienti per antonomasia del modello alimentare italiano. A prescindere dalla contingenza il problema più critico è venuto legato alla scarsa marginalità e all'elevato grado di concorrenza. Del resto, lo scenario non è certo nuovo in materia alimentare: dopo 10 anni passati la distribuzione resta a tutti gli effetti l'anello forte della filiera, il che consente soprattutto alla marca privata di mettere concorrenza.

A maggior ragione in quest'ultimo anno, laddove la politica di pricing messa in atto dalle cascate distribut-



Renzo Bonaglia, presidente di Unioalimentari

lo smaccato e la trasformazione dei prodotti, di Coop-Coldiretti (sono 1.300 a oggi le cooperative soci) e del sistema dei farmers market. "Per la definizione del piano", spiega Abbatte, «siamo intervenuti per la fattiva e necessaria partecipazione del sistema della trasformazione artigianale e industriale e della piccola e grande distribuzione. Il progetto, che intendiamo presentare al Governo a fine anno, vuole essere il vanto per il rilancio dei consumi e il contenimento dell'inflazione legata all'alimentare nel nostro Paese».

Pmi: meno polemiche, più controlli

Butta acqua sul fuoco, invece, **Renzo Bonaglia**, la confederazione delle piccole e medie imprese italiane. "Rimbalsare la responsabilità su gli attori di filiera", consiglia Bonaglia, «non risolve la questione e rischia di danneggiare l'immagine dei singoli operatori e inasprire i rapporti. Non condividiamo le posizioni di accusa verso l'industria, ma apprezziamo l'intento del Garante dei prezzi, **Antonio Liriosi**, per avere avviato un piano di controlli nelle varie fasi della filiera».

L'iniziativa, infatti, permetterà di comprendere l'effettiva dinamica di formazione dei prezzi di pane e pasta e capire eventuali anomalie nei meccanismi di adeguamento, a fronte di variazioni dei prezzi delle materie prime e di tutte le altre componenti necessarie per trasformare, confezionare e distribuire il prodotto. Ivi compresi i costi della cosiddetta 'collaborazione commerciale' con la distribuzione che, anche a causa del generale calo dei consumi, stanno raggiungendo un peso notevole per l'industria. ■

LA FRANCIA NON DISERTA I PRIMI

Un trend nell'area del cereale in grano, l'inflazione sale al 10,3% contro un contenuto 4,5% del gennaio del 2007, nel mercato francese della pasta, del riso e dei cereali in grano, l'inflazione sale al 10,3% contro un contenuto 4,5% del gennaio del 2007. I prezzi sono esplosi nel 2008: un giro del 20,2% per la pasta. Ma le vendite a volume seguono, soprattutto per prodotti come i cereali. L'occupazione (L49) è il 94,4% (L49), meglio se paragonata al settore di servizi. Come il settore trasporti (lavoro per il cliente) come il più dinamico di tutto il comparto. Nonostante i prezzi unitari sia più elevati, i consumatori tendono a essere disposti a fare qualche sacrificio in più, per privilegiare l'aspetto della praticità e della rapidità. Ciò del resto è sempre la differenza.

La Francia non diserta i primi. Nel nostro Paese - puntualizza Liriosi - i produttori sono letteralmente strangolati dalle regole del trade e spesso faticano a realizzare un prodotto di alta qualità a fronte di una remunerazione ancora insufficiente. I costi in taxa alla filiera li ha fatti in dettaglio Paolo Abbatte, responsabile seminativi di Coldiretti per ogni cura speso dai consumatori in alimenti, ben 60 centesimi andrebbero alla distribuzione commerciale, 23 all'industria alimentare e 17 centesimi agli agricoltori. Così, mentre nel tempo continua a contrarsi la quota di agricoltura e industria quella della distribuzione tende ad aumentare. Una situazione insostenibile per il sistema produttivo, sulla quale occorre intervenire. Coldiretti sta lavorando per affinare l'impresa agricola con un piano che vede il coinvolgimento, oltre che delle imprese agricole, del sistema dei consumi agrari (Assosip), dai quali passa oltre il 40% dei mezzi necessari.